

Quella ricerca di una via di fuga tra arte e scienza

IL SAGGIO

Quando si comincia a sentire il peso del presente, quando si accusano i primi sintomi di stanchezza, quando la ripetitività degli atti e dei pensieri ci soffoca, è quello il momento di cercare una via di fuga. Ma non tutti, in verità, ne sono capaci. La fuga può affascinare, ma genera anche molta inquietudine. E in tanti, per un minimo di sicurezza, sono disposti a rinunciare ad una maggiore felicità che è solo possibile. Eppure senza la fuga, senza eroi capaci di correre il rischio di fallire, la civiltà umana non avrebbe conosciuto i progressi che ha conosciuto.

È questo il leit motiv di un libretto di facile lettura che ci propone ora l'editore **Mimesis**. In esso, uno scienziato, un filosofo e un artista intrecciano un dialogo e mettono a confronto le loro rispettive esperienze sul tema: Edoardo Boncinelli, Valerio Meattini, Ugo Nespolo, *Arte Filosofia Scienza. Assonanze e dissonanze sulla Fuga* (80 pagine, 7,90 euro). «La scienza - dice

Edoardo Boncinelli - è una fuga dal reale per raggiungere il reale», cioè per capirlo e vederlo meglio. Il che è un evidente paradosso, ma, a ben vedere, non è troppo dissimile da quello che attua la filosofia. Il mito della caverna di Platone non sta forse proprio a significare che è fuori dal reale, "fuggendo" da esso, che possono scoprirsi quelle leggi che soprassedono al suo funzionamento? Valerio Meattini, uno dei nostri maggiori storici della filosofia antica, ci ricorda che Galilei diceva che, per scoprire qualcosa di nuovo, bisogna avere il coraggio di abbandonare «il trito e popolare sentiero»: cercare vie di fuga significa essere anticonformisti, non aver timore di destare scandalo mettendo in crisi i luoghi comuni.

NORMALITÀ

Non bisogna, prima di agire, assicurarsi che tutte, ma proprie tutte, le condizioni dell'azione siano favorevoli. Si rischia l'inazione. Soprattutto bisogna fuggire dalla ricerca della condizione più favorevole di tutte: la normalità. Bisogna riscoprire il gusto dell'insolito. Ugo Nespolo si

sofferma infine sul divorzio, consumatosi con l'arte contemporanea, fra bellezza e arte: oggi non esistono più oggetti "belli" in sé, per il loro stesso essere quel tipo di oggetti "artistici". L'artisticità, in qualche modo, è funzione del valore di mercato di un oggetto, e questo valore si stabilisce arbitrariamente, senza un criterio plausibile o esterno al gioco delle contrattazioni. Nostalgicamente, Nespolo si chiede se sia «possibile sperare in una fuga da un sistema dell'arte senza più regole (che non siano arbitrarie) e che tuttavia è incatenato alla ferrea e tenace (questa, sì!) legge del denaro». Il colloquio a tre nasce da un incontro svoltosi nella scorsa primavera al Festival dell'inquietudine a Finale Ligure. E, in verità, il tono colloquiale e lo stile "a volo di uccello" segnano un po' il limite di questo libretto. Che fa venir voglia, a chi legge, di tentare una "via di fuga" su testi più solidi e strutturati. Se ciò avvenisse, d'altronde, i tre autori avrebbero sicuramente raggiunto uno dei compiti che si erano ripromessi.

Corrado Ocone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galileo Galilei



**BONCINELLI
MEATTINI
NESPOLO**
Assonanze e
dissonanze
sulla fuga
Mimesis ed.
80 pag. 7,90 euro

